

*A reading from the book of Ecclesiasticus
(27:30 - 28:7)*

Resentment and anger, these are foul things,
and both are found with the sinner.
He who exacts vengeance will experience the
vengeance of the Lord,
who keeps strict account of sin.
Forgive your neighbour the hurt he does you,
and when you pray, your sins will be forgiven.
If a man nurses anger against another,
can he then demand compassion from the Lord?
Showing no pity for a man like himself,
can he then plead for his own sins?
Mere creature of flesh, he cherishes resentment;
who will forgive him his sins?
Remember the last things, and stop hating,
remember dissolution and death, and live by the
commandments.
Remember the commandments, and do not bear your
neighbour ill-will;
remember the covenant of the Most High, and
overlook the offence.

The word of the Lord.
Thanks be to God

Responsorial Psalm (Ps 102:1-4, 9-12)

**R. The Lord is kind and merciful;
slow to anger and rich in compassion.**

My soul, give thanks to the Lord,
all my being, bless his holy name.
My soul, give thanks to the Lord
and never forget all his blessings. **R.**

It is he who forgives all your guilt,
who heals every one of your ills,
who redeems your life from the grave,
who crowns you with love and compassion. **R.**

His wrath will come to an end;
he will not be angry for ever.
He does not treat us according to our sins
nor repay us according to our faults. **R.**

For as the heavens are high above the earth
so strong is his love for those who fear him.
As far as the east is from the west
so far does he remove our sins. **R.**

*A reading from the letter of St Paul to the Romans
(14:7-9)*

The life and death of each of us has its influence on
others; if we live, we live for the Lord; and if we die,
we die for the Lord, so that alive or dead we belong to

the Lord. This explains why Christ both died and
came to life, it was so that he might be Lord both of
the dead and of the living.

The word of the Lord
Thanks be to God.

Gospel Acclamation (John 13:34)

Alleluia, Alleluia!

I give you a new commandment:
love one another as I have loved you.
Alleluia!

*A reading from the holy Gospel according to
Matthew (18:21-35)*

Peter went up to Jesus and said, 'Lord, how often must
I forgive my brother if he wrongs me? As often as
seven times?' Jesus answered, 'Not seven, I tell you,
but seventy-seven times.

'And so the kingdom of heaven may be compared to a
king who decided to settle his accounts with his
servants. When the reckoning began, they brought him
a man who owed ten thousand talents; but he had no
means of paying, so his master gave orders that he
should be sold, together with his wife and children
and all his possessions, to meet the debt. At this, the
servant threw himself down at his master's feet. "Give
me time," he said, "and I will pay the whole sum."
And the servant's master felt so sorry for him that he
let him go and cancelled the debt. Now as this servant
went out, he happened to meet a fellow servant who
owed him one hundred denarii; and he seized him by
the throat and began to throttle him. "Pay what you
owe me," he said. His fellow servant fell at his feet
and implored him, saying, "Give me time and I will
pay you." But the other would not agree; on the
contrary, he had him thrown into prison till he should
pay the debt. His fellow servants were deeply
distressed when they saw what had happened, and
they went to their master and reported the whole affair
to him. Then the master sent for him. "You wicked
servant," he said, "I cancelled all that debt of yours
when you appealed to me. Were you not bound, then,
to have pity on your fellow servant just as I had pity
on you?" And in his anger the master handed him over
to the torturers till he should pay all his debt. And that
is how my heavenly Father will deal with you unless
you each forgive your brother from your heart.'

The Gospel of the Lord.
Praise to you, Lord Jesus Christ.



Quante volte devo perdonare? Buon senso, opportunità, giustizia umana sono termini insufficienti per comprendere adeguatamente la morale cristiana; e non solo perché Cristo è venuto a perfezionare la legge. "Occhio per occhio e dente per dente", come fu detto agli antichi è una norma che Cristo, nella sua autorità di legislatore supremo, dichiara superata. Ma c'è qualche cosa di più. Dopo la morte redentiva di Cristo l'uomo si trova in una situazione nuova: l'uomo è un perdonato. Il debito gli è stato rimesso, la sua condanna cancellata. "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in

nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" (2Cor 5,21). Il Padre ormai ci vede in Cristo: figli giustificati. Il mio peccato può ancora indebolire il mio rapporto filiale con il Padre, ma non può eliminarlo. Più che dal suo peccato l'uomo è determinato dal perdono infinitamente misericordioso di Dio: "Il peccato dell'uomo è un pugno di sabbia - così san Serafino di Sarov - la misericordia divina un mare sconfinato". La miseria umana s'immerge nell'accoglienza purificatrice di Dio. Se questa è la novità portata da Cristo, anche il perdono umano deve adeguarsi ai parametri divini: "Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro" (Lc 6,36). Se il Padre guarda l'uomo come perdonato in Cristo, io non lo posso guardare come un condannato. Se il Padre ci accoglie in Cristo così come siamo per trasfigurarci in lui, l'accoglienza benevola diventa un bisogno della vita, una beatitudine. La comunità cristiana non pretende di essere una società di perfetti, ma vuole essere un luogo di perdono, una società di perdonati che ogni giorno gusta la gioia della benevolenza paterna e desidera renderla manifesta nel perdono reciproco.

Dal libro del Siracide (27,33-28,9)

Rancore e ira sono cose orribili,
e il peccatore le porta dentro.
Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.
Perdona l'offesa al tuo prossimo
e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.
Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,
come può chiedere la guarigione al Signore?
Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,
come può supplicare per i propri peccati?
Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,
come può ottenere il perdono di Dio?
Chi espierà per i suoi peccati?
Ricordati della fine e smetti di odiare,
della dissoluzione e della morte e resta fedele ai
comandamenti.
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,
l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie al Signore.

Salmo Responsoriale (Sal 102)

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R.**

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **R.**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
(14,7-9)**

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore
per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore,
se noi moriamo, moriamo per il Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.
Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per
essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie al Signore.

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli
altri.

Alleluia.

† Dal Vangelo secondo Matteo (18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse:
«Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me,
quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù
gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta
volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle
regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a
regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli
doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di
restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la
moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.
Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo:
"Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone
ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli
condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che
gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava,
dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno,
prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me
e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in
prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto
dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto
l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli
disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito
perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del
tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?".
Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché
non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non
perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore.

Lode a te, Signore Gesù Cristo